

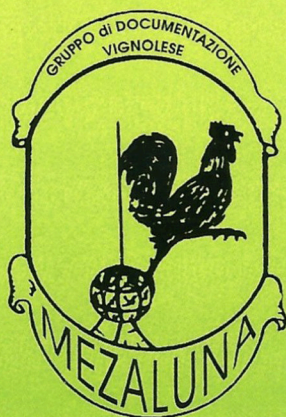
GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE

“MEZALUNA - Mario Menabue”

GENTE DI PANARO

*rassegna di storia, “storie” e cultura locale
Valle del Panaro*

n. 22- 2020



In questo numero:

LA SELVA LITANA

PAPA PAOLO III FARNESE A SPILAMBERTO

**I PALIOTTI DI SCAGLIOLA CARPIGIANA
A SPILAMBERTO**

L'ANTICA CERCHIA DI VIGNOLA

**UN'ELEGIA LATINA DI MURATORI ADOLESCENTE
SUL MERCATO DI VIGNOLA**

**UNO SCAMBIO DI SONETTI TRA AGOSTINO
PARADISI IL GIOVANE E G. ANTONIO PLESSI**

**MARANO NEL PRIMO OTTOCENTO
FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA**

**DA MARZABOTTO A VIGNOLA
UNA LUNGA SCIA DI SANGUE**

**IL LUNGO VIAGGIO DI DOVILIO CALENDI
ROMEO, IL MARINAIO DI CASTELVETRO**

**24 AGOSTO 1944, IL RASTRELLAMENTO
UN POETA ROMAGNOLO A VIGNOLA:
NETTORE NERI**

DIARIO INTIMO DEL 1859

**LO STUDIO COME UNICO REFRIGERIO
ALLE SOFFERENZE DELLA VITA**

Edizioni Il Fiorino

La Selva Litana

Bruno Lugli

“Nominare oggi la Selva Litana desta quantomeno un briciolo di curiosità; non esiste più nemmeno nel linguaggio toponomastico del territorio. Eppure, questa benedetta Selva, o quanto di essa rimane, è calpestato ogni giorno nel nostro andirivieni”.

[...]

“Ma non solo. A sud, oltre la Selva Litana, ecco riapparire il culto bacchico in Monfestino o Vestino (da *Vesta*, il *Fuoco*), al pari di Festà. Così dicasi per Montecorone, legato a *Coro* o *Core*, altro nome della *Dea del Fuoco Proserpina*. È da ritenere che anche *Monte Ombraro* rientrasse nel novero dei cultori di Bacco, ma l’etimo si associa di più all’insediamento degli *Umbri*”.

[...]

“...E Vignola? Non è da meno...”.

[...]

Papa Paolo III Farnese a Spilamberto

Maria Paola Lelli

“Tra i viaggi di Paolo III acquista particolare importanza per i suoi risvolti di carattere politico e nepotistico quello compiuto in Emilia nel 1543, per incontrare l’Imperatore Carlo V, nel corso del quale il Papa si trovò a passare e a pernottare a Spilamberto, all’interno di un itinerario alternativo alla Via Emilia...”.

[...]

“... Evidentemente, nell’interpretazione del Gregori, il Papa intende sottrarsi a rinnovati impegni e incontri formali a cui sarebbe stato di nuovo costretto, viaggiando da Bologna a Parma, lungo la Via Emilia, e preferisce raggiungere il luogo dell’incontro con Carlo V attraversando terre “amiche”, come appunto quelle governate dai Rangoni, alle quali apparteneva Spilamberto...”.

[...]

“ritornò di bel nuovo a ripassare da Spilamberto, ove pure pernottò... conducendo poco oltre gli indicati personaggi il duca Pier Luigi Farnese... il quale fu pure ricevuto trattato ed ospitato dai medesimi signori Rangone con eguale, ancora maggiore splendidezza e magnificenza di prima”.

[...]

I paliotti di scagliola carpigiana a Spilamberto

Lidia Righi Guerzoni

“Nei primi decenni del Seicento fiorisce a Carpi l’arte della scagliola figurata, destinata ad uno straordinario sviluppo e diffusione per le soluzioni compositive ed estetiche di alto livello. Sotto il profilo tecnico si avvale di un semplice materiale gessoso, la selenite dalle lucide scaglie copiosa sulle colline dell’Emilia Romagna, tanto che i suoi primi artefici vengono chiamati “scultori e dipintori in selenite...”.

[...]

... “Tra i suoi capolavori si contraddistingue appunto l’esemplare collocato oggi nell’oratorio intitolato a S. MARIA DEGLI ANGELI, aperto pochi decenni fa a Spilamberto a piano terra di un edificio nel quartiere Fondo Bosco, dopo che la chiesa seicentesca venne purtroppo sconosciuta e ceduta nel 1961 ad uso di officina meccanica...”.

[...]

... “È invece originario dell’altare maggiore dell’oratorio della B.V. DEL CARMINE lo splendido paliotto con effigiata al centro la *Madonna con il Bambino* entro elaborata cornice con due mazzetti di fiori ai lati...”.

[...]

L'antica cerchia di Vignola

Bernardo Soli

Nell'articolo pubblicato su "La Gazzetta dell'Emilia" nel 1927 il dott. Bernardo Soli interviene sulla proposta di abbattere completamente l'antica cerchia muraria edificata dai Contrari a metà Quattrocento, per ottenere maggiori possibilità di aprire ed espandere il paese.

“In questi giorni sui giornali modenesi e bolognesi si è celebrato lo sviluppo demografico civile, industriale di Vignola, tanto da sentire il bisogno di proporre di abbattere la parte ancora superstite delle vecchie mura castellane per mettere a più largo contatto la parte vecchia colla parte nuova della città.

Noi orgogliosi delle conquiste moderne e grati ai valorosi giovani che con senno ed ardimento sanno propugnarle ed attuarle, siamo pur altrettanto orgogliosi delle glorie passate e delle loro memorie specie poi quando la custodia di esse possa procedere di conserva e senza danno delle esigenze e delle necessità della vita moderna.

Infatti crediamo che si possa provvedere ai nuovi bisogni di Vignola senza toccare le mura alle quali sono legati tanti gloriosi ricordi...”.

[...]

Un'elegia latina di Muratori adolescente sul mercato di Vignola

Gabriele Burzacchini

“Ai componenti latini del giovanissimo Muratori - «studente dai sedici ai diciotto anni» (Sorbelli 1958, 6) - appartiene un'elegia di sessanta versi in distici, che ha per argomento il mercato vignolese del suo tempo, sullo scorcio, cioè, del XVII secolo.

Ne propongo un'edizione critica sulla scorta di una scrupolosa collazione del manoscritto...”.

[...]

“...l'elegia si segnala per l'efficacia espositiva e per l'arguzia nella colorita rappresentazione di vari dettagli”.

[...]

“... la «festiva nota» nel bozzetto dei ciarlatani/imbonitori (vv. 27ss.); la vivida rassegna delle merci, dalla varietà dei prodotti agricoli (vv. 35ss.) agli oggetti costosi, come le vesti damascate (v. 47), i recipienti d'argento (v. 52), gli articoli d'oro o dorati (vv. 14, 43, 54, 58); la piazza (vv. 23, 38 e *passim*); gli acquisti a buon mercato (v. 26); l'indovinabile vocio delle contrattazioni fra venditori ed acquirenti che scandiscono l'intero brano...”.

[...]

Uno scambio di sonetti tra Agostino Paradisi il Giovane e Giuseppe Antonio Plessi

A cura di Piero Venturelli

Piero Venturelli riporta i sonetti che si scambiarono Agostino Paradisi il Giovane (il celebre poeta ed economista, nato nella rocca di Vignola il 26 aprile 1736, primogenito di Giammaria, governatore del Marchesato di Vignola per conto della famiglia Boncompagni-Ludovisi) e Giuseppe Antonio Plessi (1710-1775), medico, erudito e poeta che ai suoi tempi godeva di una certa rinomanza nel panorama letterario e scientifico italiano, e che fu a lungo sindaco di Vignola.

[...]

“Una delle poche attestazioni giunte fino a noi del rapporto fra il celebre personaggio e abitanti del luogo natale è il suo scambio di sonetti con uno dei vignolesi più noti dell'epoca, Giuseppe Antonio Plessi³. Si tratta di due composizioni poetiche che crediamo rimaste finora inedite e che è possibile leggere manoscritte in un codice autografo...”.

[...]

... “Il dominante tono ironico e scherzoso dei versi che Paradisi e Plessi si scambiano rende questi sonetti di assai piacevole lettura; riteniamo che anche per questa loro ‘freschezza’ meritino di essere conosciuti...”.

[...]

Marano nel primo Ottocento - frammenti di vita quotidiana

Pier Augusto Galloni e Mara Roli

“Il Comune di Marano ha ottenuto la piena autonomia amministrativa solo con l’Unità d’Italia, ma ha una storia secolare. Per lungo tempo il centro della comunità fu il Borgo, nella zona collinare; dalla fine del Settecento e soprattutto nell’Ottocento la popolazione si spostò nelle zone pianeggianti più fertili.

Molto limitate sono le testimonianze di quei tempi lontani, in cui Marano era legato prima a Guiglia e successivamente a Vignola. Dopo quasi due secoli, abbiamo cercato di fissare a futura memoria alcuni frammenti di vita vissuta della prima metà dell’Ottocento, quando Marano non era ancora un Comune autonomo del Regno d’Italia”.

[...]

“A metà Ottocento a Marano risultavano attivi 3 alberghi, 1 farmacia, 3 filande da seta, 1 frantoio; il numero più elevato, 5, era quello dei venditori di liquori e quello dei “rivenduglioli”, che vendevano alimentari o merce minuta di poco valore o usata, anche con banchi”.

[...]

“1803 Allì 3 febbrajo cominciò a nevicare dopo il Mezzodi, e verso sera ne era venuta una mezza Gamba. Allì 10 ed allì 11 d.o. Nevicò tanto, che a Memoria di Persona non erasi mai veduta la simile, perché in certi Luoghi era alta più di un Uomo, e quasi tutte le Case furono scaricate, e nelle Contrade arrivava sino alle Finestre, e quella della Piazza si dovette trasportarla fuori di Vignola: in occasione che si fece la rotta di Marano fu ritrovato un Giovine affogato sotto la Neve”.

[...]

Da Marzabotto a Vignola: una lunga scia di sangue

Enzo Cioni

L’articolo di Enzo Cioni ci porta dritto nel cuore più nero della storia del secolo scorso: il nazismo, visto nell’incarnazione più brutale delle SS.

Scopriamo così che Vignola è stata l’ultima tappa della tragica sequenza di stragi efferate contro i civili che, nel 1944, hanno insanguinato l’Italia a ridosso della Linea Gotica. A compierla è stata la famigerata 16ª Divisione SS, che si è macchiata dei crimini di Sant’Anna di Stazzema, di Monte Sole e Marzabotto, al comando di Walter Reder.

In questo articolo si cerca di ricostruire gli spostamenti e l’identità dei nazisti che hanno compiuto la strage di Villa Martuzzi. Nello tempo si getta uno sguardo al contesto storico locale in cui è stato perpetrato questo eccidio – che presenta ancora lati oscuri – costato la vita a 17 vittime civili inermi.

Il lungo viaggio di Dovelio Calendi

Silvano Alessandro Turci

Silvano Alessandro Turci presenta una parte della vita di Dovelio Calendi, raccontata dallo stesso protagonista, che ricorda in particolare il suo arruolamento nei Reali Carabinieri, l’invio in Albania, la traduzione in prigionia dopo l’8 settembre 1943.

“...Poi venimmo fatti salire su un vagone nel quale c’erano circa 60 persone, tutti in piedi, senza possibilità di sedersi. In questa posizione dovevamo anche dormire di notte. Durante il viaggio ricevemmo solo un po’ di cibo e qualche secchio di acqua per poter bere. Inoltre fummo costretti a fare un buco sul pavimento per i bisogni corporali. Coloro che si trovavano dall’altra parte del vagone dovevano letteralmente strisciare sopra alle teste degli altri per poter raggiungere quella improvvisata latrina”.

“In queste condizioni viaggiarono per più di dieci giorni fino a Bergen Belsen, che fino al 1943 era adibito unicamente per i prigionieri di guerra. Il campo venne ampliato apposta per il loro arrivo...”.

[...]

Romeo, il marinaio di Castelvetro

Fausto Simonini e Clarita Bergonzini

Fausto Simonini e Clarita Bergonzini ci presentano le vicende di Romeo Bergonzini, di Castelvetro, durante la seconda guerra mondiale...

“...Rimasto orfano in tenera età, viene affidato in un primo tempo a lontani parenti, in seguito, dopo anni di collegio, a soli sedici anni si arruola in Marina e viene assegnato al *Maridepo* (Venezia)...”.

[...]

“...Per Romeo, come per tante altre migliaia di giovani spediti in Africa per inseguire il folle miraggio di un impero, iniziò una lunga odissea. Trasferiti via mare fino al porto di Durban, vennero poi stipati su treni che dopo 600 chilometri li scaricarono in un luogo sperduto del Sudafrica chiamato Zonderwater (‘Senz’acqua’ - in lingua afrikaans), un nome che era tutto un programma...”.

[...]

24 agosto 1944, il rastrellamento

Aristodemo Capitani

Aristodemo Capitani racconta il rastrellamento dell’agosto 1944, che coinvolse anche la sua famiglia.

“... Il 22 agosto mio padre aggiogò i due grossi buoi, caricò il biroccio con alcune provviste e con oggetti di prima necessità: un po’ di frumento, pochi vestiti e un sacco di lana con la quale mia madre e le mie sorelle avrebbero poi potuto confezionare qualche maglione.

Sul biroccio salimmo noi sette, tra fratelli e sorelle, con mia madre che precedeva il carro trainato dai buoi. Ci saremmo trasferiti dalla Zia Maria, una delle sorelle di mio padre, che stava a Castelvetro, dove saremmo stati probabilmente al sicuro, in quanto si trattava di una zona controllata dai tedeschi e dai fascisti, dove non ci si aspettava quindi che vi sarebbero stati degli scontri armati coi partigiani”.

[...]

Il capofamiglia però non volle abbandonare la casa, per non lasciarla incustodita e per potere accudire e salvaguardare gli animali della stalla e del cortile.

Il pomeriggio del 24 agosto il piccolo Aristodemo si trovava in una zona sopraelevata di Castelvetro e vide passare degli automezzi tedeschi, scoperti.

“...I camion passarono dalla Via Palona. Io e mio cugino eravamo ancora sull’altura che sovrasta la strada. Vidi così passare quegli automezzi. Su uno di essi c’erano mio padre ed altri contadini, circondati da soldati tedeschi. Sul pianale del camion c’erano alcuni cadaveri di soldati tedeschi e di fascisti”.

«Mio padre!» - urlai...”.

[...]

Un poeta romagnolo a Vignola: Nettore Neri

Maria Giovanna Trenti

“Nel 2020 ricorre il cinquantenario dalla morte di Nettore Neri (1883 - 1970), pretore di Vignola per tantissimi anni, ma anche importante poeta dialettale romagnolo, le cui opere, mai dimenticate dagli appassionati, hanno in questi ultimi anni conosciuto più ampia diffusione nell’ambito della rinnovata attenzione alle proprie radici culturali da parte di molte comunità.

Il presente breve testo non ha pretese di trattazione organica, ma solamente di spunto propedeutico ad altri, si spera, più articolati ed approfonditi lavori.

Pur nella sua assoluta modestia, vuole inoltre essere un modo indiretto di ricordare il figlio di Nettore, Attilio, Sindaco di Vignola nel triennio 1951-54, noto medico del locale ospedale, autore del più importante dizionario del dialetto modenese (!), ma soprattutto delizioso e pungente cultore (nel senso più nobile del termine) di ‘uomini donne e cose della vecchia Vignola’, cui tutti coloro che si occupano di storia locale devono un sincero tributo”.

[...]

Diario intimo del 1859

Achille Lodovisi

Achille Lodovisi riporta alcune lettere scritte da Francesco Selmi alla moglie, trascritte dall'autore e da Debora Dameri, "Testimonianze inedite dalla *rivoluzione senza Terrore* di Francesco Selmi patriota".

... "Ascoltiamo ora le lucide testimonianze di prima mano del Vignolese, affidate alle lettere confidenziali indirizzate alla moglie Marietta, a volte chiamata con gli affettuosi diminutivi di 'Donnina' e 'Ninnin'. La lingua delle missive è diretta, scevra da accenti retorici, sincera: il marito descrive alla moglie lontana, con passione e nessun accenno di vanagloria, le vicende di cui è protagonista e testimone, non nascondendo...".

[...]

... "Nonostante i pericoli incombenti, la sorveglianza delle spie ed i disagi, Selmi trovava il modo di ironizzare sulla vita matrimoniale altrui e anche sulla gelosia di Marietta. Da giorni, infatti...".

[...]

Lo studio come *unico refrigerio alle sofferenze della vita*

A cura della Biblioteca comunale "Francesco Selmi" di Vignola

"...Nel riordinare alcune carte del fondo documentario Francesco Selmi, dal 1996 parte integrante delle collezioni permanenti della biblioteca comunale di Vignola, sono venuti alla luce due fogli manoscritti che contengono alcune note autobiografiche e che si configurano come parti di un testo sicuramente più articolato. Pubblichiamo per i lettori della rivista "Gente di Panaro" il primo di questi fogli, dedicato ai travagliati anni giovanili dello scienziato, patriota e letterato vignolese, spesi tra studio, lavoro e difficoltà familiari".

[...]

"Emergono con chiarezza le difficoltà della famiglia Selmi, originaria di Castelvetro, dove viveva *onoratamente coltivando la terra*, trasferitasi poi a Vignola, dove...".

[...]

"Nacqui nel giorno 7 aprile dell'anno 1817, in Vignola castello del modonese, ragguardevole tanto per la bellissima postura, poiché s'innalza in sul lembo di un altipiano circondato da corona di colli e montagnette e bagnato al piede dal Panaro; quanto per essere culla di uomini celebri, fra i quali Iacopo Barozzi famoso architetto, e di quel Lodovico Antonio Muratori, Padre della storia italiana, principe degli eruditi, tesoro inesauribile di sapere, il cui ingegno vince facilmente i somiglianti al paragone, e però non teme confronto...".

[...]